



l'Unità

Sport Lunedì

IL COMMENTO

Quel fiammante smoking biancoceleste nella sfilata delle «tute blu»

STEFANO BOLDRINI

Finalmente la Lazio delle attese: bella, autoritaria, persino spavalda. Travolge l'Inter che perde partita, possibile primato e la faccia: ridotta in dieci per l'espulsione di Simeone, viene frullata nel primo tempo a tutta birra della squadra di Eriksson. Per un allenatore che ritrova la pace, un altro nella tormenta: giorni difficili attendono Simoni. Le assenze di Ronaldo e Baggio non lo assolvono: con quell'esercito di uomini a disposizione, non ci sono santi ai quali votarsi.

Il giorno della Lazio e della Fiorentina che si ritrova ancora solitaria in vetta alla classifica, è anche il giorno delle tute blu al potere. L'«Osservatore romano» non può protestare: difficile dare del «comunista» a De Patre, Olive, Spinesi e al Piacenza tutto italiano. Sono calciatori e guadagnano bene, non mangiano i bambini e magari vanno a messa prima di giocare, ma nel mondo del pallone rappresentano la base, sono i «cipputiani», sono gli «figati».

La domenica di chi nel calcio porta le borracce per gli altri, di chi non ha manie estrofile, di chi pensa che nella vita, forse, non conta solo l'apparire, ma anche l'essere. De Patre gol al Milan, Olive gol al Venezia, Spinesi gol all'Udinese, Piacenza una lezione di football alla Sampdoria: giù il cappello, per favore. Domenica in cui debutta in serie A un ragazzo di 31 anni (Melosi, oggi al Vicenza, ieri in B al Chievo), domenica con un calciatore di mezza età (40 anni il prossimo 6 aprile), si chiama Vierchowod, prima segna e poi finisce in ospedale.

Ma anche che sabato, con Edmundo che manda a quel paese Giovanni Trapattoni, detto il Trap, un'istituzione. Ieri mattina la pace, farla non era problema, mantenerla sarà ben più difficile. Racconta il Trap: «Ci siamo stretti la mano, ci siamo abbracciati. Ho avuto tanti ribelli nella mia carriera di allenatore, con alcuni ho litigato, ma senza di loro e senza il mio modo di agire non avrei vinto tanti scudetti». Trap ha detto la sua, ora toccherà a Cecchi Go-

ri, preso tra due fuochi: offendere ancora il suo allenatore con un perdono senza confini o multare uno dei suoi calciatori prediletti con il rischio di compromettere i rapporti? Al suo posto, non avremmo dubbi: una bella multa a Edmundo perché la sceneggiata di sabato è stata di pessimo gusto.

La Roma ricomincia a correre (non avesse perso sciaguratamente a Genova la sua classifica sarebbe da sogno), la Juve cammina, il Milan cade ancora. Campionato ancora tutto da decifrare, con i figli del calcio minore che fanno legna per l'inverno. Il Piacenza e il Cagliari sono le sorprese, il Bari è un buon incassatore, il Perugia rifiata. Il Parma gode con i numeri: è imbattuto e Buffon dopo 450 minuti non ha ancora subito un gol. Il Venezia è un inno all'avarizia: ancora a secco dopo 5 partite. Domani è già giorno di Coppe, tra due giorni menù per palati Fini con Inter-Spartak Mosca e Atletico Bilbao-Juventus. Partite vere per cuori forti.



Ipse Dixit

“Così non va C'è mancato il dinamismo ZACCHERONI”

DOMENICA DEI RIGORI



Penalty negati, reclamati e concessi. Realizzati e sbagliati

È stata la domenica dei rigori. Realizzati, come a Piacenza, dall'argentino della Sampdoria Ortega e, per i padroni di casa, da baby Inzaghi (che lo ha anche procurato). Falliti, come a Cagliari. Qui, il tiro da dischetto è stato sbagliato da Muzzi (per i rossoblù) e, dopo pochi minuti, da Bierhoff per il Milan. Nella foto, il difensore cagliaritano Nyathi atterra in area Bierhoff: l'arbitro non ha dubbi e decreta immediatamente il penalty.

RITORNA DEL PIERO



Di nuovo in gol dopo sei mesi

La Nazionale comunque per Alex Del Piero è un'altra cosa. Dopo la buona prestazione e la doppietta di Udine, la «stella» bianconera sembra essere sulla strada del recupero. Ieri per Alex un altro passo in avanti con il ritorno al gol anche in campionato (che mancava dallo scorso 26 aprile) realizzato con la zampata del campione. Un gol ma una prestazione opaca: nervoso più del solito Del Piero non ha trovato quasi mai il passo giusto contro il Vicenza.

Grandi ko Lazio boom

L'Inter viene travolta dalla Lazio, la Juventus non va oltre il pari a Vicenza, lo stesso fa l'Udinese a Bari, il Milan affonda a Cagliari. La quinta giornata del campionato, sembra attenuare la sconfitta dell'Olimpico per la Fiorentina, nell'anticipo di sabato. Sì, perché le pedine, nella parte alta della classifica, si sono mosse assai lentamente, concedendo ai viola di tirare il fiato.

La Juventus, peraltro, è riuscita a tamponare un'avvilente 0-1, grazie ad un gol del ritrovato Del Piero e la riscoperta dell'intesa di Alex con Inzaghi. Cosa bella, quell'assist di testa di Superpippo, che ha spiazzato la difesa biancorossa mettendo Pinturicchio in condizione di sparare a rete in semigravità. Ma poco altro la «Signora» ha fatto vedere per cercare di recuperare lo svantaggio subito dal bravo Zauli. Lippi dovrà lavorare molto, perché domenica prossima i suoi saranno ospiti dell'Inter. Novità per la Juve, il ritorno di Ferrara. Anche se solo in panchina.

Non meno problemi ha Zaccheroni, che i suoi li ha visti naufragare al Sant'Elia, davanti ad un roccioso Cagliari. Ha segnato De Patre e il pubblico sardo si è divertito.

Non solo per la vittoria rossoblù, ma per il gioco brillante dei suoi beniamini. Due rigori concessi e sbagliati: da Muzzi e da Bierhoff.

Anche l'Udinese non è decollata. Cinica, è andata in vantaggio con Pierini, e il Bari è riuscito a riacciuffare il pareggio soltanto allo scadere con Spinesi. Ma i friulani non possono accontentarsi del cinismo, quando l'intera partita è stata dominata dai padroni di casa che avrebbero meritato la vittoria.

Risultato clamoroso è il 4-1 con il quale il Piacenza ha stritolato la Sampdoria. Non solo per il roboante risultato, per il trionfo della squadra tutta italiana, per il passo eccezionale di alcuni suoi giocatori tra cui Stroppa; ma soprattutto per la Samp che, dopo Cagliari, incassa un altro un passivo difficile da digerire.

Il Perugia conquista la sua prima vittoria, gol di Olive, e considerando che l'avversario (il Venezia) è una squadra che lotta per la salvezza, si tratta di tre punti d'oro.

Nel posticipo serale, infine, la Lazio ha travolto un'Inter lenta e impacciata, umiliandola per 5 a 3. Il campionato è ancora lungo, tutto è da decidere.

PSICOLOGO DI RIGORE

Quel tremore da 11 metri: siamo cattivi italiani

DALLA REDAZIONE LUCA BOTTURA

BOLOGNA Ieri Bierhoff e Muzzi, nella stessa partita: Cagliari-Milan. Un mese fa Gigi Di Biagio, nel replay in giallorosso della traversa di Francia '98. E poi indietro fino a Usa '94, Baresi e Baggio. Dal dischetto, quello italiano è il campionato più tremante del mondo. Il più impreciso. Avessimo bisogno di uno psicologo? Detto e fatto: «Sbagliamo i rigori perché siamo cattivi cittadini». È l'analisi del luminare Claudio Risè.

Cosa passa per la testa di un rigorista?

«Posso dire cosa dovrebbe passare: concentrazione assoluta, ricerca dell'io e dello zen, capacità di sospendere per qualche istante la relazione con il resto del mondo. Cancellare, togliere».

Isolamento, insomma.

«Sì, serve il ritiro dell'attenzione da tutto quello che non è la porta,

il pallone, la lucidità interiore. L'aspetto tecnico è niente, quello psicologico tutto. Bisogna dimenticare quello che la gente si aspetta da te, e ciò che tutti vorrebbero facessi. Avversari o amici».

Perché gli italiani sbagliano così tanto?

«Perché non hanno la capacità di astrarsi. Non c'è allenamento alla concentrazione psichica, non c'è difesa dal pensiero altrui. C'è immaturità, piuttosto. Indotta».

Un'inadeguatezza o una malattia?

«Entrambe. Il tutto nasce da un gigantesco complesso materno».

Mammismo?

«Sì, si pensa di dover rendere felice la mamma, e ci si comporta di conseguenza. Ma un figlio che badi soprattutto a compiacere la

madre, non sarà un buon figlio. E la madre non sarà felice».

Serve egoismo, per vincere la prova del dischetto?

«Al contrario. È necessario entrare dentro sé stessi col solo scopo di giocare al collettivo. Si fa qualcosa per il mondo, mettendolo dentro. Si rappresentano gli altri, se ne portano i doveri e le speranze. C'è un che di cosmico e totalmente interpersonale, in quel tiro. Un dovere di gratuità».

E gli italiani conoscono poco l'altruismo.

«Sono poco sociali, non contemplan l'uso delle proprie qualità per il bene collettivo. L'unico nostro valore, a grandi linee, è il benessere personale. Pensiamo troppo ai vantaggi del singolo per essere nel giusto tao».

Cattivi cittadini, cattivi rigoristi.

«Più o meno. Non siamo abituati ad assumerci responsabilità. E il rigore è uno dei pochi casi in cui non c'è qualcuno su cui eventualmente scaricare l'errore. Al massimo torneremo a rifugiarsi dalla stessa mamma che abbiamo appena «tradito»».

Sbagliamo anche gli stranieri, però.

«È una contaminazione inevitabile. Non vorrei essere offensivo, ma quella dei calciatori è una categoria abbastanza omogenea, saldata da un'identità collettiva debole. Chi viene da fuori ne assomiglia immediatamente i costumi».

Insomma, non c'è soluzione.

«Non a questo specifico problema. Servirebbe la costruzione di una cultura della responsabilità e del disinteresse che mancano all'Italia intera. È un problema che affligge campi persino più importanti del calcio».

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTIP
X	6	1
1	10	2
2	12	1
1	21	1
1	23	1
X	26	X
1	27	X
1	30	X
X		X
X		X
1		1
2		5
		7

Montepremi	
al 13 lire 402.900.000	nessuni 8
al 12 lire 12.900.000	al 7 lire 728.900
	al 6 lire 53.300
	al 11 lire 1.080.000
	al 10 lire 363.000

